

# Puntiamo sullo sviluppo sostenibile, case di qualità senza occupare altro spazio ed energie rinnovabili

**D**a oggi al 3 aprile, data di chiamata alle urne per l'elezione del nuovo Consiglio regionale, vogliamo proporre ai lettori, e a chi si candida, alcune riflessioni sui principali temi che dovranno essere oggetto di governo da parte di chi verrà eletto. Vogliamo insomma che chi si candida alla guida della Lombardia non si dimentichi di quali sono i reali problemi da risolvere e magari si confronti su alcune proposte che verranno fatte. Cominciamo dall'ambiente, tema di estrema attualità vista l'emergenza inquinamento di cui siamo vittime in questi giorni

■ **Andrea Poggio\***

Lo sviluppo diviene sostenibile solo quando «soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni», come afferma il rapporto Brundtland, elaborato nel 1987 da una commissione di studio delle Nazioni Unite. Anche in Lombardia, importante regione d'Europa, tanto più importante se saprà cogliere per tempo i cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo, le donne e gli uomini che voteranno, che abitano e lavorano in Lombardia possono oggi decidere se vivere alla giornata o prestare più attenzione al futuro proprio e dei propri figli. Questo è, in definitiva, lo sviluppo sostenibile.

Ma cosa vuol dire in pratica? Vuol dire ad esempio cambiare il modo di abitare. Le case, gli uffici e le fabbriche in cui trascorriamo gran parte della nostra vita

sono mediamente di cattiva qualità. Gli edifici che si costruiranno d'ora in poi in Europa saranno climatizzati molto meglio, consumando meno combustibili (anche tre o quattro volte meno) e usando sempre più energia rinnovabile. In Italia si installano ogni anno quaranta volte meno pannelli solari che in Austria e quindici volte meno che in Germania. I vantaggi di simili scelte sono evidenti: comfort e salute per tutti, risparmi consistenti sulla prima voce di costi di gestione degli edifici, attenzione ai consumi energetici (i consumi civili sono circa un terzo dei totali), minore inquinamento atmosferico nelle città, riduzione delle importazioni di prodotti petroliferi, rispetto degli accordi internazionali sui cambiamenti climatici (ricordiamoci che il Protocollo di Kyoto entra in vigore il 16 febbraio prossimo).

Insomma, la casa del futuro potrà aiutare a vivere in un mondo con minori tensioni internazionali a causa delle materie prime: la pace si costruisce anche in questo modo.

Non dissimile dovrà essere l'attenzione da porre al modo con il quale ci spostiamo e muoviamo le merci di cui abbiamo bisogno. Al secondo posto nella graduatoria dei luoghi in cui trascorriamo il nostro tempo di vita ci sono, purtroppo, i mezzi di trasporto: automobili, treni, autocarri e, per i più fortunati e indifesi,

la bicicletta. Non c'è dubbio che il primo obiettivo deve essere rivolto a ridurre i costi del nostro sistema di mobilità: il tempo perso, ma anche le vite umane perse o danneggiate irreversibilmente dai troppi incidenti. La manutenzione e il potenziamento delle infrastrutture, ma anche la riduzione dell'inquinamento e dei danni all'ambiente agricolo, naturale e ai manufatti che il traffico induce.

Ecco perché, accanto agli investimenti necessari per rendere sicure le nostre strade e ferrovie, la priorità deve essere posta verso un riequilibrio della mobilità verso il trasporto pubblico, la bicicletta in città e il treno per i percorsi più lunghi. L'alternativa sarà soffrire sempre più di ingorghi, costi crescenti, inquinamenti, blocchi domenicali o alternati, nuovo petrolio. Oltre a qualche occasionale liti-

gio con i francesi, gli svizzeri e gli austriaci che non ne possono più dei nostri camion.

Attorno a Milano soprattutto, abbiamo la percezione fisica dell'esaurimento dello spazio costruito: la provincia è per un terzo ormai occupata da cemento, asfalto, capannoni, parcheggi e depuratori. La provincia di Varese segue a ruota e, infatti, fa una gran fatica a far posto all'aeroporto di Malpensa.

Dovremo cominciare a pensare che lo spazio «libero» sia un bene prezioso, fatto di produzioni agricole di qualità, di risorse naturali (come l'acqua), di piccoli paesi e di manufatti del passato, di paesaggio, di luoghi di incontro tra uomini e animali. Abbiamo provato a pensare anche a quanto sia bella la nostra regione? E quanto valore abbia per noi, il mondo, il futuro la sua bellezza? Ecco allora la proposta che facciamo: sviluppo urbano a tasso di occupazione nullo. Ciò che si costruisce deve corrispondere a una vecchia brutta cosa da demolire: sarà possibile lo scambio tra zone diverse, a patto di una congrua attribuzione di valore anche allo spazio libero. La finanza dei comuni si deve anche alimentare dello spazio libero non costruito, che va gestito anche con parchi e giardini, non solo con oneri di urbanizzazione e Ici.

Questi sono gli esempi e i principi di un nuovo e lungimirante governo della Lombardia che possa attrarre investimenti, risorse economiche, occupazione qualificata al posto delle vecchie fabbriche dismesse. Un esempio? La città di Barcellona e la regione catalana hanno varato il primo importante regolamento edilizio di qualità e imposto la solarizzazione di tutte le case nuove e ristrutturata. Oggi la

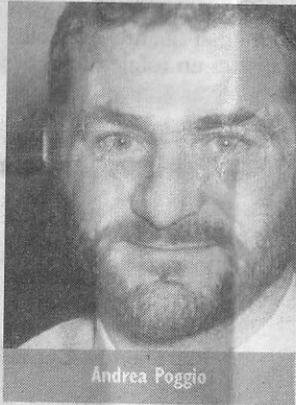
decisione è stata assunta dal governo spagnolo per l'intero Paese. Le multinazionali dell'energia stanno decidendo dove costruire le nuove fabbriche europee per i pannelli solari: la BP ha costruito il proprio in Spagna. In Germania l'industria delle rinnovabili, eolico e solare in testa, conta oggi più di centomila occupati. Noi facciamo fatica a trovare aziende da insediare ad Arese.

Legambiente vuole uscire dal recinto delle cosiddette politiche ambientali. Crediamo infatti che la nuova Regione debba farsi carico di politiche di sviluppo lungimiranti, che comprendano le politiche ambientali.

Aggiungiamo anche che tali politiche di sviluppo travalicano anche le competenze delle istituzioni: sono infatti la base di un nuovo patto sociale, di un nuovo patto di sviluppo. La campagna elettorale può essere una straordinaria occasione per promuovere queste idee e queste scelte di sviluppo.

Legambiente Lombardia ha provato a scriverle in un documento che si intitola: «Piano d'azione per lo sviluppo sostenibile della Regione Lombardia», scaricabile dal sito dell'Associazione (<http://www.legambiente.org/TANews/news/data/uptextfiles/PianoAzioneAmbientale.pdf>).

\*Presidente Legambiente Lombardia



Andrea Poggio